

31 Gennaio, all'Arlecchino, celebre commedia di William Shakespeare Rilettura di "Le allegre comari di Windsor"

La Cooperativa Teatrale **Quelli di Grock** porterà in scena al Cinema Teatro Arlecchino, il 31 gennaio, una rilettura musicale della celebre commedia "Le allegre comari di Windsor" ironica e divertente.

Cos'è Windsor? «È un paese pieno di finestre e dietro le finestre è pieno di occhi che scrutano attraverso i vetri, che osservano e che giudicano. Windsor è un paese pieno di porte, tante porte che si aprono e si chiudono, che sbattono e cigolano, chiavistelli che scattano, maniglie che cedono alla pressione di una mano.

Windsor è un paese pieno di case, ogni casa nasconde un segreto, una bugia».

La commedia di Shakespeare è stata scelta per la trama aggrovigliata, costituita da molte sottotrame che si incrociano e si rapportano tra loro, con vari personaggi che gravitano attorno a John Falstaff, il protagonista.

Questa situazione permette di giocare su toni beffardi e tragicomici e sull'antitesi tra gli abitanti del paese e Falstaff, moralisti gli uni, troppo spregiudicati l'altro.

Lo spettacolo ha scansione incalzante, punta sulla caricaturizzazione, speciali scenografie, scelte costumistiche e musicali precise, creando un'atmosfera universale e priva di tempo.

Chi è Falstaff? «È una simpatica canaglia senza freni inibitori, famoso per le sue peripezie. Decide di corteggiare due signore "bene" di Windsor sposate, ma ricche.

Troppo sprovveduto, si fa presto scoprire, dando avvio a una rocambolesca vendetta, senza



La Cooperativa Teatrale **Quelli di Grock**

esclusione di colpi e, come da tradizione comica, di equivoci.»

Ha qualche particolarità l'ambientazione della commedia? «È inconsueta, affascinante con suggestioni cinematografiche e atmosfere dark, tali da amplificare la critica a un mondo spettrale e claustrofobico... Sono di grande interesse le musiche corali e le divertenti canzoni, come pure i costumi grotteschi.»

Lo spettacolo, con burla finale, è godibile da ogni tipo di spettatore, con l'apporto delle musiche di Gippo Gurrado, i costumi di Anna Bertolotti, la drammaturgia di Valeria Cavalli e la regia di Claudio Intropido che con intelligente sensibilità fanno fungere quasi da narratore Anna Page - alla quale padre e madre vorrebbero assegnare mariti diversi ma altrettanto sgradevoli alla fanciul-

la - .

Impersona Falstaff il bravo Pietro De Pascalis, che interagisce abilmente con gli altri attori: Fernanda Calati, Giulia Bacchetta, Cristina Liparoto, la giovanissima Elisa Rossetti, Max Zatta, Marco Oliva e Andrea Robbiano con Simone Severgnini, i simpatici furfanti che appoggiano l'incauto protagonista.

Valeria Cavalli, nata come ballerina, oggi attrice, regista, autrice, durante un'intervista, alla domanda perché scegliesse spesso Shakespeare aveva risposto: «Perché è già moderno. Ha un linguaggio alto che non ha bisogno di essere ringiovanito...»

È il drammaturgo per eccellenza e nelle sue opere ci sono la risata, il dramma, l'amore. E la nostra ironia bilancia il tutto».

b.s.l.